

Martin Russack

Gli operai di una fabbrica mettono in scena un loro lavoro (1930)

(Lettera al direttore di New Masses, datata settembre 1930)

Cari compagni,

alcuni membri del Sindacato Nazionale Tessili di New Bedford hanno progettato una celebrazione per il secondo anniversario dello sciopero di New Bedford, il 13 aprile 1930. Il Sindacato ha organizzato raduni di massa in tutta la città, ma gli operai hanno pensato che fosse necessario qualcosa di più per manifestare il vivo ricordo di quella grande lotta.

Così, un gruppo di lavoratori, la maggior parte di quelli che erano stati all'avanguardia in quella lotta e sono ancora tali nelle fabbriche di New Bedford, si sono incontrati e hanno buttato giù il testo di un'opera teatrale. Ad avere l'idea per questo lavoro è stato Anton Ferrira e un altro compagno di lavoro, Manvel Perry, gli ha dato una mano. Altri hanno poi suggerito modifiche ed elaborato i singoli dettagli. Hanno chiamato il loro lavoro “Vita d'operaio”, e in esso hanno messo in scena la figura di un tipico operaio che a poco a poco, sotto la spinta dello sfruttamento e della lotta, diventa membro di un sindacato rivoluzionario.

“Vita d'operaio” è un lavoro grezzo e semplice. Questo gruppo di lavoratori tessili rivoluzionari, che l'ha scritto senza assistenza alcuna, non sa niente di “letteratura” e non ha particolari ambizioni letterarie. Il loro unico proposito era di dare espressione drammatica alla loro esperienza di classe, in modo che potesse essere condivisa dal maggior numero di lavoratori (e con la partecipazione di un pubblico di compagni di lavoro). E ci sono riusciti, con una ruvida forza e un'immediatezza proletaria che con le masse si sono rivelate ancor più efficaci di quanto non sarebbe riuscito a essere qualunque “pezzo letterario” o “drammatico”, bene impostato e tirato a lucido.

Non so come il gruppo abbia trovato il tempo per le prove e tutto il resto del lavoro necessario a mettere in scena l'opera, visto che ciascuno dei suoi membri è attivo giorno e notte tra le file del sindacato. Ma il tempo l'hanno trovato. Fra riunioni, dimostrazioni e le innumerevoli scadenze della lotta di classe, hanno fatto le loro prove, costruito i loro scenari, composto e distribuito volantini, venduto biglietti (l'organizzatore W.T. Murdoch racconta che durante le prime prove usavano bastoni veri per manganelli, prendendo talmente sul serio le rispettive parti che due attori rimasero a terra privi di conoscenza).

Lo spettacolo, proposto a un pubblico entusiasta e straripante, formato dai lavoratori delle fabbriche di New Bedford, è stato un grande successo. Il divertimento è stato massimo quando s'è visto un operaio come Neto, che nel gennaio scorso era stato uno dei leader dei cinquemila operai che si scontrarono violentemente con la polizia ai cancelli del Dartmouth Mill, fare la parte di un poliziotto e manganellare in maniera molto realistica un altro leader sindacale,

Anton Ferrira, nelle vesti di uno scioperante. Gli operai non hanno avuto bisogno di insegnamenti particolari per recitare la parte del Crumiro, dell'Ufficiale Ad-detto ai Picchetti, del Giovane Lavoratore, della Moglie del Lavoratore, degli Scioperanti, ecc.

Il lavoro è stato scritto solo a grandi linee. I discorsi degli organizzatori, dei poliziotti, dei giudici e di tutti gli altri sono stati lasciati spesso all'improvvisazione degli attori, che conoscevano fin troppo bene, per esperienza diretta, quelle parti. Una colletta iniziata sul palcoscenico come parte dell'azione scenica è poi continuata anche in platea, mentre proseguiva lo spettacolo, e il pubblico vi ha contribuito come non mai. La messa in scena è stata davvero splendida. In modo diretto e ingenuo, quella sera gli operai hanno proposto dal loro piccolo palcoscenico un chiaro esempio di Nuova Arte Operaia in corso di espressione.

In seguito, gli operai di New Bedford non hanno smesso per settimane intere di richiedere un'altra rappresentazione di “Vita d'operaio” e così il lavoro è stato dato di nuovo il 23 agosto: ora, i lavoratori tessili intendono replicarlo a Boston e forse anche altrove.

Va detto, per concludere, che “Vita d'operaio”, così come è andato in scena a New Bedford, non è stato scritto e recitato con l'idea di produrre un'opera di Arte Operaia o cose del genere, ma soltanto con il fine di raccogliere fondi per la difesa di August Pinto, uno dei protagonisti più coraggiosi dello sciopero di New Bedford, in carcere da ormai sei mesi per attività sindacale e in pericolo di deportazione. Cionondimeno, l'intero episodio rivela ampiamente, anche se in maniera inconsapevole, il profondo bisogno della classe operaia di esprimersi sul piano dell'arte e la grande abilità dei lavoratori nel produrre una propria arte, un'Arte Operaia – un'arma potente e indispensabile nella lotta di classe.

Martin Russack

(traduzione di Mario Maffi)